



The Precious Blood Family Famiglia del Prezioso Sangue



### CONTENTS

#### John on Patmos

#### Vol 16 No.6 November-December 2009

The author of Revelation
called himself "John" (1:4, 9;
22:8). The Apostle John was
a venerated Christian leader
throughout Asia Minor,
particularly around Ephesus,
where he had been the pastor
for much of the last half of the
first century. All the external
evidence points to the writing
of Revelation by John when
he was banished to the Isle
of Patmos during the reign of
Roman emperor Domitian (91-96
AD) for, as he said, "the word
of God and the testimony of
Jesus Christ." No other book in
the Bible so carefully and fully
explains its supernatural origin,
its chain of transmission, and
the exact way the message was
communicated to the writer. John
constantly testifies throughout the
Book that he "saw" and "heard"
the things about which he writes.
The stated purpose of Revelation
is to reveal Jesus Christ (1:1): His
person, His power and His plan
for the future.

Editorial
Family Portrait/USC
Scripture Focus: St. Paul5 Fr. Alphonse Spilly, CPPS Cosmic Reconciliaton
Bible Primer
Culture of Life
The Bible in Our Lives
Life Applications from St. Paul14 Judith Bauman, USC What's in a Name?

Printed for the Society of the Precious Blood, 13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

PUBLICATION MAIL AGREEMENT NO. 41028015 RETURN UNDELIVERABLE CANADIAN ADDRESSES TO: 13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

### INDICE

#### Vol 16 No.6 Novembre-Dicembre 2009



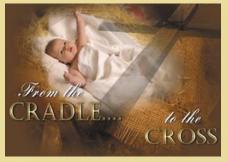


#### Giovanni a Patmos

L'autore dell'Apocalisse chiama se stesso "Giovanni" (1:4 9; 22:8). L'apostolo Giovanni era la persona più rispettata in tutta l'Asia Minore, specialmente ad Efeso e dintorni, dove era stato a capo gran parte della seconda metà del primo secolo. Tutte le circostanze ci indicano che l'Apocalisse sia stata scritta da Giovanni quando fu relegato all'isola di Patos durante il regno dell'imperatore Romano Domiziano (91-96 AD) a causa, che lui stesso dice, "della parola di Dio e della sua testimonianza di Gesù Cristo." Nessun altro libro nella Bibbia spiega così chiaramente la sua origine soprannaturale, il meccanismo di trasmissione, ed il modo esatto di come il messaggio sia stato comunicato allo scrivente. Giovanni da' testimonianza in tutto il libro che lui "vide" e "sentì" le cose che lui riferisce. La ragione dell'Apocalisse è per rivelare Gesù Cristo (1:1): la Sua persona, la Sua potenza e i Suoi piani futuri.

#### Staff

Managing Editor	Fr. Peter Nobili, CPPS
Editorial Assistants	Fr. Luciano Baiocchi, CPPS
	Annette DeCarolis, USC
Circulation	Members of the USC



#### Editorial

It is astounding to witness the lack of connection between all that goes on around Christmastime and the reason for this holiday season. There is even a familiar slogan repeated in vain every year by those

who foster a religious observance over commercialism: "Jesus is the reason for the season!" As the First gift He is the reason for giving and celebrating: we give gifts because he is a gift to us; we celebrate because in His coming our salvation is at hand. Sadly, we seem to ignore both the gift and the reason for the gift.

Christmas comes with a message, personified by the image of the baby in the crib, especially to the arrogant and powerful: "Unless you become like a little child, you will not enter the kingdom of heaven." By its nature a child is dependent, and needs to be fed, bathed, dressed, loved and acknowledged. Children make us aware that it is not enough to acknowledge the lowly and the needy among us; they need our love, attention and care – in word and in deed.

Jesus exemplifies this commitment to loving service. In fact, he loved us so much that after taking our human nature and dwelling among us, He chose to remain with us in the Eucharist to carry on the giving, to gather us in unity so that we can continue to celebrate his presence in our midst.

The Gift of Love from the Father has become the gift of love in the Eucharist - always the same Jesus through whom and with whom all things were created and recreated through the blood of his cross, calling all people of good will into the kingdom of God.

May the celebration of the Word becoming flesh be a catalyst for each of us to adopt a spirituality that will truly be a source of life as we continue the giving, the sharing and the caring in His Name.

Merry Christmas to our writers, readers, and contributors - all those who support our ministry to the glory of the Blood of Jesus! May the fullness of Christmas joy imbue your life and reward you with every spiritual blessing.

Fr. Peter Nobili, C.PP.S., Editorial Staff and the Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province

1 Editorial

#### Editoriale

Esbalorditivo costatare la mancanza di connessione tra le attività del tempo di Natale ed il motivo di tutte le celebrazioni che avvengono. C'è anche un ritornello che ripetono coloro che promuovono



l'osservanza religiosa sopra al commercialismo: "Gesù è la ragione per la stagione!" Come Primo dono Lui è il motivo per cui ci scambiamo regali e Lui è il motivo delle feste: difatti diamo regali perché Lui si è donato a noi; facciamo festa perché la nostra salvezza è vicina. Tristemente dobbiamo dire che molti ignorano sia il dono che il motivo del dono.

I Natale porta un messaggio, personificato dall'immagine del bambino nella culla, specialmente per gli arroganti ed i potenti: "Se non diventi piccolo come un bambino, non entrerai nel regno dei cieli." Per natura sua un infante dipende da un adulto per mangiare, per lavarsi, vestirsi; ha bisogno di affetto e riconoscimento. Ma come ci insegnano i bambini, non è sufficiente riconoscere i bisognosi e gli umili in mezzo a noi; dobbiamo amarli e curarli – a parole e a fatti.

Gesù è l'esemplare di questo impegno di servizio amorevole. Infatti, ci ha amato tanto che dopo aver assunto la nostra natura umana e vissuto tra di noi, scelse di restare con noi nell'Eucaristia per continuare il dono di sé, per radunarci nell'unità e continuare a celebrare la sua presenza in mezzo a noi.

Il Dono di Amore dal Padre è diventato il dono di amore nell'Eucaristia — sempre lo stesso Gesù per il quale e con il quale tutte le cose sono state create e ri-create per mezzo del sangue della sua croce, per radunare tutte le genti di buona volontà nel regno di Dio.

Possa la celebrazione della Parola fatta carne essere un catalizzatore per ognuno di noi nell'adottare una spiritualità che sia una vera sorgente di vita che ci spinge a dare, condividere e ad aver cura dei bisognosi nel Suo Nome.

**Buon Natale** agli autori degli articoli, ai lettori, ai contributori - a tutti coloro che sostengono il nostro ministero per la Gloria del Sangue di Gesù! Possa la pienezza della gioia del Natale riempire la vostra vita e ricompensarvi con ogni benedizione spirituale.

Fr. Peter Nobili, C.PP.S., Collaboratori e i Missionari del Preziosissimo Sangue, Provincia Atlantica

Nobili 1



### FAMILY PORTRAIT Unio Sanguis Christi

Fr. Michele Colagiovanni, C.PP.S.

# The USC: A Conscious Communion

To conclude, I go back to the initial statement. The Union Sanguis Christi, as we have said, is the best explanation of the term Church, since it is a gathering of people who have answered the summons directed to all

by Christ and Christ has sealed it in his own Blood. Many get together, but they are not conscious of the special relationship that their being together has with the Blood - even though, through the words of the priest, the Lord who convokes the gathering repeats it every time: "This is the Blood of the new and everlasting covenant in my Blood shed for you and for all." If the Union Sanguis Christi is a self-aware Church, it must be self-aware Communion, since the extended self-awareness unifies.

For various reasons, not all in fact answered the summons or answer it now, though the call remains open to all, since the Church and Humanity are destined to coincide and the Blood will always be the cement. Only the consanguinity creates the universal family and from the universal family, brought about any which way, flows a perceived consanguinity that is fulfilled at the highest level in the communion with Christ because he, the mediator, unites us to the Common Father. Philanthropists without faith cannot achieve this



Illustration by Elizabeth Wang
© Radiant Light
Through the Mass,
every generation
of God's people
is present to the one
Sacrifice of Christ
as it is represented
on the altar.

unity, since they do not admit a Common Father and even if they were to admit one, they would not have the proof to substantiate their claim to consider themselves children, without the Son who became the brother of all.

Only the consanguinity creates the universal family and Christ, the mediator, unites us to the Common Father.

### QUADRO DI FAMICLIA Unio Sanguis Christi

P. Michele Colagiovanni, C.PP.S.



### USC: Una Comunione Consapevole

Per concludere, ripartiamo dal concetto iniziale. La Unio Sanguis Christi, come abbiamo visto, è la migliore spiegazione del termine Chiesa, perché questa è un insieme di persone che hanno risposto alla convocazione



Illustrazione di Elizabeth Wang
© Radiant Light
Nella Messa
ogni generazione
del popolo di Dio
è presente nell'unico
Sacrificio di Cristo
mentre è presentato
sull'altare

rivolta a tutti da Cristo e Cristo la ratifica nel proprio Sangue. Molti si radunano, ma non hanno consapevolezza dello speciale rapporto che il loro stare insieme ha con il Sangue, nonostante che per bocca del sacerdote il Signore che convoca lo ripeta a ogni raduno: "Questo è il Sangue della nuova e eterna alleanza nel mio Sangue versato per voi e per tutti." Se la Unione del Sangue di Cristo è una Chiesa consapevole, deve essere Comunione consapevole. Perché la consapevolezza diffusa unifica.

Nontutti di fatto hanno risposto e rispondono, per varie ragioni, alla convocazione, ma la chiamata rimane aperta a tutti, perché Chiesa e Umanità sono destinate a coincidere e sempre il Sangue ne sarà il cemento. Solo la consanguineità crea la famiglia universale e dalla famiglia universale comunque attuata, deriva una consanguineità percepita, che solo nella comunione con Cristo si attua al massimo livello, perché egli, mediatore, ci collega con il Padre Comune. I

filantropi senza fede non possono, perché non ammettono un Padre comune e se anche lo ammettessero, non avrebbe la prova del loro diritto a considerarsi figli, senza un Figlio che si è fatto fratello di tutti.

Solo la consanguineità crea la famiglia universale e Cristo, il mediatore, ci unisce al Padre Comune.

Colagiovanni 2

Tesus prayed that we may be "consumed in the unity." This is the exact verb used when eating and drinking. We say: to consume a meal. It refers not only to the obvious meaning apparently negative, since in the consumption the element cease to exists; but also in a positive and exalting sense, since the consumption allows the element to achieve the ultimate goal for which it was intended, offered and eaten: to already become lived life during the performance of the ritual and afterward effecting the lives of those who were nourished. Time is also consumed, as well as life, but they must find their fullness and ultimate fulfillment conjointly.

Eucharistic communion is generally considered the summit of the Eucharist, the heart of the Convocation and the heart of the Church. Usually, after receiving the

Communion is generally considered the summit of the Eucharist.

Body and Blood of Christ, each one withdraws into isolation, intended to savor that moment of grace face to face in the presence of the Guest. Maybe this is not the best way to capture the moment. One

more time, to be Union Sanguis Christi requires consciousness on the part of each person. That is not the moment, then, to withdraw in solitude for a two-person dialogue, but to become aware that as you are consuming you are being consumed, i.e., you eat and you are eaten. By whom? By all those to whom Christ has become food, excluding no one!

## To be Union Sanguis Christi requires consciousness on the part of each person.

Tow can you improvise Hsuch an undertaking unless you have prepared it? There is no discussion: the real moment to be Church is when the Eucharist is made that is, the transubstantiation; the place of communion is in the bread and wine that you have voluntarily changed. This is where we all need to find ourselves. We converge there. we recognize one another, we get reconciled to one another, we listen, we believe, we offer ourselves, we remember, we are transubstantiated. This is where the journey of the convoked ends. Communion is letting what you eat become body and blood in you and allowing yourself to be eaten and drunk. Unless this takes place, you just thank the guest for coming, but you do not really welcome him; and after spending these few moments he will depart and you will remain who you were: separated from him and from those around you.

Unless you are consumed, you will depart and remain just as you were.

esù pregò perché fossimo J"consumati nell'unità". Ora proprio questo verbo si usa nel mangiare e nel bere. Si dice: consumare un pasto. Allude non solo al significato ovvio, e in apparenza negativo, giacché consumandolo non c'è più; ma anche nel significato positivo e esaltante, perché consumandolo gli si consente di raggiungere il senso ultimo per il quale esso fu preparato, offerto e mangiato: diventare vita vissuta già mentre il rito avviene e poi nelle conseguenze che porta in chi si è nutrito. Anche il tempo si consuma, anche la vita, ma contemporaneamente devono trovare la pienezza del loro senso fino al senso definitivo.

La comunione eucaristica, in genere, viene considerata il culmine dell'eucaristia, cuore della Convocazione e cuore della Chiesa. Di solito, ricevuto il Corpo

La Comunione è considerate generalmente il culmine del' Eucaristia. e il Sangue di Cristo, ciascuno si chiude nel proprio isolamento, intento a gustare quel momento di grazia a tu per tu con l'Ospite presente. Forse non è proprio la maniera giusta di interpretare

quel momento. Ancora una volta, essere Unione del Sangue di Cristo richiede consapevolezza in chi ne fa parte. Quello non è il momento di appartarsi in solitudine per un colloquio a due, ma di una presa di atto che come stai consumando ti stai facendo consumare; mangi e sei mangiato. Da chi? Da tutti coloro ai quali Cristo si è dato da mangiare: non ha escluso nessuno!

#### L'appartenenza alla Unio Sanguis Christi richiede consapevolezza dalla parte della persona.

ome puoi improvvisare una tale impresa se non li hai preparata? Non si discute: il vero momento dell'essere Chiesa. è quello nel quale si fa l'eucaristia: cioè la transustanziazione; il luogo della comunione è il pane e il vino che hai volontariamente cambiato E' là che tutti devono ritrovarsi La si confluisce, ci si riconosce, ci si riconcilia, si gioisce, si ascolta, si crede, ci si offre, si ricorda, ci si transustanzia. Lá termina il cammino dei convocati. E' proprio dell'esserti fatto pane nel tuo corpo e nel tuo sangue, il lasciarti magiare e bere. Se questo non è accaduto, non fai che ringraziare l'ospite di essere venuto, ma non lo accogli veramente e trascorsi i pochi istanti se ne andrà e tu resterai quello di prima: separato da lui e da chi ti sta attorno

> Se non sei consumato, tu te ne andrai e rimarrai come sei venuto.

Colagiovanni 3



### Being really "Union" requires assuming the sentiments of Jesus who gives himself as food to his brothers and sisters.

ommunion, being really "Union", requires assuming the sentiments of Jesus who gives himself as food to his brothers. To nourish the same sentiments of Jesus cannot be limited to receiving him with great devotion, but we must give of ourselves at the same moment as Jesus. He says it, he demands

it: "Do this remembering that I have done it."

To consume (and even more to allow ourselves to be consumed) is the extreme form of coming together, of knowing, of reconciling, of rejoicing, of proclaiming, of believing, of selfoffering, of transubstantiating of oneself while transubstantiating the matter of our existence. Nothing serves us more than food. Nothing annihilates itself for us more than the food to become us. This must take place in all those who have partaken of the one chalice.

Indeed, we need to be thankful. What has taken I place and that continues to take place is above all a communitarian and dynamic event - not a gift that satisfies, but that alarms. We have been nourished at the same time on Christ and on the brothers who were



Illustration by Elizabeth Wang © Radiant Light Christ gives his Body and Blood as our spiritual food and drink.

present. We have given ourselves as food to Christ and to our brothers who were present all under the inspiration of the Spirit as a gift to the Father.

This is the meaning of Jesus' last sentence on earth: "Consumatum est." It is all finished. The mission has been fulfilled. Nothing has been left behind. The redemption has been done for all, excluding only the one who wants to be excluded. Maybe no one completely excludes himself on his own. It is written: "If your brother has been lost and you could have done something for him, you will be accountable."

#### The Union Sanguis Christi, as a self-conscious Church, knows the value of each person bought at the price of Jesus' Blood.

The Union Sanguis Christi, as a self-conscious Church, knows the value of each brother (the price of Jesus' Blood). Each has entered into a covenant according to which he is willing to allow himself to be eaten and drunk by his brother because this is indeed what Jesus did. Therefore, when the Assembly disperses after all have been made one flesh and one blood, and before they come together again, the members of the Unio Sanguis Christi are impelled to be sure that for no one the Blood of Christ proves to be shed in vain.

# Per essere veramente "Unio" bisogna assumere i sentimenti di Gesù che si da' come cibo ai suoi fratelli e sorelle.



L'acrons assunto i sentimenti di Gesù che si dà da mangiare ai fratelli. Avere gli stessi sentimenti di Gesù non può esaurirsi nel ricevere poi con grande devozione lui che si dà, ma darsi a propria volta nello stesso momento in cui Gesù si dà. Lo dice, lo esige: "Fate questo ricordando che io l'ho fatto."

Illustrazione di Elizabeth Wang
© Radiant Light
Cristo dona il suo Corpo
ed il suo Sangue
per nostro cibo e
bevanda spirituale.

onsumare (e più ancora il lasciarsi consumare) è la forma estrema del confluire, del conoscere, del riconciliarsi, del gioire, del proclamare, del credere, dell'offrirsi, del transustanziarsi transustanziando la materia della nostra esistenza. Per le cose mangiate e bevute è la forma più alta del servire. Nulla ci serve più del cibo. Niente più del cibo si annienta per noi e si rende noi. Così deve accadere di ciascuno che ha partecipato all'unico calice.

erto che bisogna ringraziare. Ma quel che è accaduto e che perdura è soprattutto un evento comunitario e dinamico: non un dono che appaga, ma che inquieta. Ci si è nutriti insieme di Cristo e dei fratelli presenti. Ci si è dati da mangiare a Cristo e ai fratelli presenti. Tutto sotto l'influsso

dello Spirito come un dono al Padre.

E'consumatum est." Tutto è compiuto. E' stata portata a termine la missione. Nulla è stato tralasciato. La redenzione è compiuta, per tutti; escluso soltanto chi si è escluso. Forse pero nessuno si esclude completamente da se. Sta scritto: "Se un tuo fratello si perde e tu potevi fare qualcosa per lui, chiederò conto a te."

#### La Unio Sanguis Christi, come Chiesa consapevole di se stessa, conosce il valore di ogni persona comprata con il Sangue di Gesù.

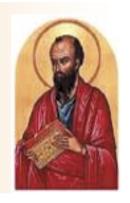
Logni fratello (costa tutto il Sangue di Cristo). Ha anche compiuto un patto secondo il quale è disposto a lasciarsi mangiare e bere dal fratello, perché così ha fatto realmente Cristo. Dunque allo scioglimento dell'Assemblea, tutti resi una sola carne e un solo sangue, e prima che torni a convocarsi, la Unio Sanguis Christi sa che dovrà avere come principale assillo: che per nessuno risulti versato invano il Sangue di Gesù.

Colagiovanni 4

## The Jubilee Year of St. Paul the Apostle (2008-2009)

Fr. Alphonse Spilly, C.PP.S.

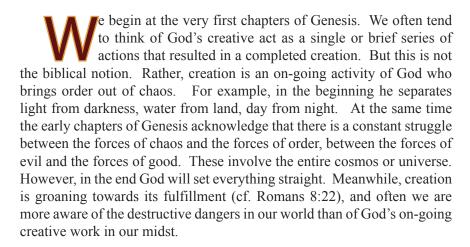
During this year we will continue to reflect on references to the Blood of Christ in the New Testament writings of St. Paul.



# Cosmic Reconciliation

n the letter to the Colossians St. Paul writes that "in [Christ] all the fullness was pleased to dwell, and through him to reconcile **all things** for him, making peace by the blood of his cross..." (Col 1:19-20). A whole book could be written on the implications of this passage for Christian theology, but

here we will give only a little taste of its significance.



Often we are more aware of the destructive dangers in our world than of God's on-going creative work in our midst.

### Anno Giubilare per San Paolo Apostolo

(2008-2009)

P. Alphonse Spilly, C.PP.S.

Durante i prossimi due anni rifletteremo
su riferimenti al Sangue di Cristo
negli scritti di San Paolo nel Nuovo Testamento.



### Riconciliazione Cosmica

ella lettera ai Colossesi San Paolo scrive che "piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a se **tutte le cose**, rappacificando con il sangue della sua croce..."



(Col 1:19-20). Un teologo Cristiano potrebbe scrivere un libro intero commentando su questo brano, ma nel presente articolo vorrei darvi un piccolo assaggio della sua ricchezza

niziamo dai primi capitoli della Genesi. Spesso pensiamo all'atto creativo di Dio come se fosse stato un atto singolo o una serie di azioni che hanno determinato la creazione nella sua totalità. La Bibbia non ci dice così. La creazione è un'attività continua di Dio che mette ordine tra le cose. Per esempio, all'inizio separò la luce dalle tenebre, l'acqua dalla terra, la notte dal giorno. Allo stesso tempo i primi capitoli della Genesi fanno notare che esiste una lotta costante tra le forze della confusione e quelle dell'ordine, tra le forze del male e quelle del bene. E questo coinvolge tutto l'universo. Tuttavia, alla fine Dio metterà tutto a posto. Nel frattempo, la creazione geme fin quando non raggiungerà la sua pienezza (cf Rom 8:22), e spesso siamo più consapevoli delle forze distruttive nel mondo che dell'opera creativa di Dio in mezzo a noi.

Spesso siamo più consapevoli delle forze distruttive nel mondo che dell'opera creativa di Dio in mezzo a noi.

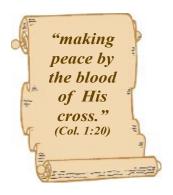
Spilly 5

e experience this within our own lives. There are times when everything seems to fall into place, and we enjoy a sense of inner peace and – with the help of faith –a deeply grateful sense of God's providential care for us. There are other times when the ground beneath us seems to heave and rock, giving us a "roller coaster" ride – along with

the terror or fear that, perhaps, God is not with us, that we are alone in the midst of chaos, not knowing what the next moment will bring.



oday with global and nearly instant communications we are continually aware of both natural disasters and violent conflicts with an overwhelming sense of the suffering and tribulation of millions - actually, billions - of our brothers and sisters throughout the world. Visions of apocalyptic disaster may haunt both our waking moments and our nightmares. For those without faith there may appear to be no hope for the future, an abiding despair that there is nothing we can do to create a better world for ourselves, our children or our grandchildren. All that is left is to look to our **mere** survival, if not our well-being.



ut for those who have received and nurtured the gift of faith, St. Paul's words put our daily experience into a proper broader perspective with cosmic or universal significance. Because of the death and resurrection of Jesus - because of the peace he has brought through the blood of his cross – we have full assurance that, in the end, the forces of good will triumph over the forces of evil. Indeed, it has already been definitively accomplished through the paschal mystery, but we live in that "in-between" time between that event and its fulfillment

In the end, the forces of good will triumph over the forces of evil.

6 Year of St. Paul

perimentiamo questa lotta nella nostra stessa vita. Delle volte sembra che tutto vada bene, godiamo di una certa pace interna e – con l'aiuto della fede - un profondo senso di gratitudine per il provvidenziale aiuto di Dio per noi. Altre volte invece sembra che persino la terra sotto i nostri piedi si muova, dandoci la sensazioni di essere sopra una

giostra – con il terrore o la paura che, forse, Dio non è con noi, che siamo soli in mezzo alla confusione, non sapendo cosa aspettarci.



ggi con le comunicazioni globali e quasi istantanee siamo sempre al corrente di disastri naturali e di conflitti armati con un senso allarmante delle sofferenze e tribolazioni di milioni propriamente, bilioni – dei nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo. Immagini di disastri apocalittici possono ossessionarci da svegli che quando dormiamo. Per coloro senza la fede non c'è speranza di un futuro, ma una disperazione rassegnata poiché non possiamo creare un mondo migliore per noi stessi, i nostri figli o nipoti. Dobbiamo curarci più della nostra sopravvivenza, che del nostro benessere



a coloro che hanno ricevuto e curano il dono della fede. le parole di San Paolo mettono propriamente la nostra esperienza giornaliera in una prospettiva più ampia con un significato cosmico ed universale. Poiché Gesù è morto e risorto – per la pace che lui ci ha conquistato attraverso il sangue della sua croce – abbiamo la sicurezza che, alla fine, le forze del bene trionferanno sopra le forze del male. Ouesto è stato già compiuto di sicuro nel mistero pasquale, ma noi ora viviamo nel tempo "tra" quell'avvenimento e il suo compimento.

Alla fine, le forze del bene trionferanno sopra le forze del male.

Spilly 6

his is not only a source of a deep-seated consolation and inner peace in the midst of the turmoil of our daily lives. It is also an invitation – actually a divine summons – to join our efforts with the forces of good wherever we find them to help heal a broken world, to establish justice as the only true and guaranteed basis of peace, to help bring order to the chaos of contemporary life.

# We are summoned to join our efforts with the forces of good wherever we find them.

o, when a neighbor helps someone who is ill or mistreated or broken, God's creative act is working through that neighbor. When people welcome immigrants, help those who are in need, or reach out to the alienated, God is truly at work – re-creating, healing, consoling, giving and sustaining life, sharing his eternal and unconditional love for all of us

es, an entire book or library could be written to explore the myriad ways in which cosmic redemption is taking place around and within us, but the mere multiplication of words is inadequate. All that is necessary is to accept the truth with gratitude that

Explore the myriad ways in which cosmic redemption is taking place around and within us.

God continues to make peace through the blood of Jesus and to accept our responsibility for sharing that very good news with others in word and deed

If we unite
our sufferings
with Christ,
he supports us
and allows us
to share
in his saving work.

)İ

Illustration by Elizabeth Wang Copyright © Radiant Light Year of St. Paul

uesto non è solo motivo di grande consolazione e di pace intima in mezzo alla confusione della nostra vita giornaliera. E' anche un invito – veramente un invito divino – ad unire le nostre forze alle forze del bene ovunque sia per aiutare a sanare un mondo guasto, a stabilire la giustizia come l'unica vera garanzia della pace, a portare l'ordine nella confusione della vita contemporanea.

### Noi siamo invitati ad unire i nostri sforzi alle forze del bene ovunque sia.

uindi, quando un vicino aiuta uno che è ammalato o maltrattato o scoraggiato, l'atto creativo di Dio è operante attraverso il vicino. Quando la gente accoglie gli immigranti, aiuta i bisognosi, o si interessa degli abbandonati, è Dio che è a lavoro – re-creando, sanando, consolando, dando vita e sostenendola, distribuendo il suo amore assoluto ed eterno a tutti noi.

si, si potrebbe scrivere un libro o una libreria intera per esplorare la moltitudine di vie per le quali si attua la redenzione cosmica attorno a noi ed in noi, ma la semplice moltiplicazione delle parole non basta. E'

Esplora la moltitudine di vie per le quali si attua la redenzione cosmica attorno a noi ed in noi.

necessario solo di accettare la verità con gratitudine perché Dio continui a portare la pace attraverso il sangue di Gesù ed accettare la nostra responsabilità di condividere la buona novella con gli altri a parole e a

fatti.

Se uniamo le nostre sofferenze a quelle di Cristo, lui ci aiuta e ci da' l'opportunità di partecipare al suo lavoro redentivo.

Illustrazione di Elizabeth Wang © Radiant Light

### "Blessed is he who keeps the wor (Jesus Christ; R

Behold, I am coming soon!

"Revelation" is from the Greek word apokalupsis which means "an unveiling." In fantastic visions and symbolism throughout the Book of Revelation the whole history of the Christian church is seen in its struggle to preach and maintain the gospel of Christ amid persecutions and tribulations, over which it gains the victory time and again.



(Gesù Cristo; A

"Benedetto colui che osserva le pa

### eds of the prophecy of this book." Revelation 22:7)



Ecco, Vengo presto!

"Rivelazione" viene dalla parola Greca *apokalupsis* che significa "svelare." Con visioni fantastiche e simboli in tutto il Libro dell'Apocalisse è riportata tutta la storia della chiesa Cristiana nelle sue difficoltà nell'annunciare e vivere il vangelo di Cristo nelle persecuzioni e tribolazioni, sulle quali trionfò ripetutamente.

pocalisse 22:7) role della profezia di questo libro."



### The Culture of Life

Connecting the Word of God with the way we interpret the Culture of Life influences the various situations we may encounter. Fr. Thomas A. Welk, C.PP.S.

### Care for the Dying

The marvels of modern medicine have extended the average life span many years beyond what our ancestors were able to live. Living past 50 years was rare even as late as the 19<sup>th</sup> century and beginning of the 20<sup>th</sup> century.



his was also true for our biblical ancestors. Then how do we explain the extended ages given the patriarchs in the Bible? "The whole span of Abraham's life was one hundred and seventy-five years. Then he breathed his last, dying at a ripe old age, grown old after a full life." (Gn 24:7-8) And how about Methuselah?! "The whole lifetime of Methuselah was nine hundred and sixty-nine years; then he died." (Gn 5:27)

Did these patriarchs really live this long? Those with a literal approach to the Scriptures will insist on these as actual chronological years. Catholic scripture scholars tell us that since the Hebrews did not have a well-defined concept of an after-life, attributing

many, many years to an individual was stating that this was a really good individual, close to God. There is a general decrease in these ages in biblical history, indicating further and further estrangement from God. Long life was attributed to "fear of the Lord." (Proverbs 10:27)

### One of the very clear teachings of Jesus is that there is life after death.

One of the very clear teachings of Jesus is that there is life after death. Even though we are to compassionately and responsibly take care of the sick in our midst, yet there comes a time when enough is enough. As the bishops state in the *Ethical and Religious Directives for Catholic Health Care Services* (ERD), "We have a duty to preserve our life and to use it for the glory of God, but the duty to preserve life is not absolute, for we may reject life-prolonging procedures that are insufficiently beneficial or excessively burdensome." (Part five, Introduction)

### Cultura della Vita

Unendo la Parola di Dio al modo come interpretiamo la Cultura della Vita influenza le varie situazioni che possiamo incontrare. P. Thomas A. Welk, C.PP.S.



### Assistenzaai Morenti

e meraviglie della medicina hanno contribuito alla longevità della vita di molti anni a rispetto dei nostri antenati. Era molto raro vivere oltre i 50 anni tanto recentemente quando il 19mo secolo e l'inizio del 20mo secolo.

Questo era vero anche per i nostri antenati biblici. Come spieghiamo allora la longevità dei patriarchi riportata nella Bibbia? "La durata della vita di Abramo fu di centosettantacinque anni. Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati." (Gn 25:7-8) E che dire di Matusalemme?! "L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì." (Gn 5:27)

Questi patriarchi vissero davvero così a lungo? Coloro che prendono la Scrittura alla lettera insistono che si tratta di anni cronologici. Gli esperti Cattolici della Scrittura ci dicono che poiché gli Ebrei non avevano un concetto definitivo dell'aldilà, attribuendo



molti, molti anni ad un individuo era un modo per dire che quell'individuo era davvero una buona persona, vicino a Dio. Nella storia biblica si registra una vera diminuzione di età, che significa allontanamento da Dio. Una vita lunga era attribuita al "timore di Dio." (Prov. 10:27)

### Uno degli insegnamenti molto chiari di Gesù è che c'è vita dopo la morte.

no degli insegnamenti molto chiari di Gesù è che c'è vita dopo la morte. Certo, noi abbiamo tutta la voglia di curare gli ammalati tra noi con impegno, tuttavia c'è un limite. Come dicono i Vescovi nel documento sulle Direttive Etiche e Religiose per le Istituzioni Cattoliche per la Cura degli Ammalati (ERD), "E' nostro dovere preservare la nostra vita ed usarla per la gloria di Dio, ma la responsabilità di preservare la vita non è assoluta, poiché possiamo astenerci da procedimenti dubbi che potrebbero prolungare la vita ed essere eccessivamente costosi." (Parte quinta, Introduzione)

Welk 9

A braham, "grown old after a full life," breathed his last. We, too, are called to live a full life, be it brief or long. This life is to be used for the glory of God. To paraphrase the Baltimore Catechism: we were created to know, love and serve God in this world, and once that becomes impossible due to physical limitations, then we are to let go of our bodies and know, love and serve God even more fully in the next world.

"We have a duty to preserve our life and to use it for the glory of God..." (ERD)

n my previous article I focused on the importance of providing care for the sick in our midst. Modern medicine has generally provided excellent compassionate care for those in the sick role. However, over the course of the last 25 years spent working in a hospice program I have found that modern medicine is often remiss in providing good end-of-life care. Most medical professionals have extensive education and experience in caring for the sick, but too often they do not have the training needed to care for those who are in the last part of their journey in this world: the dying role.

consequently, aggressive curative interventions are often employed significantly beyond the point of a beneficial outcome. As the ERD point out, "The task of medicine is to care even when it cannot cure. Two extremes are to be avoided: on the one hand, an insistence on useless or burdensome technology even when a patient may legitimately wish to forgo it and, on the other hand, the withdrawal of technology with the intention of causing death." (Part five, "Issues in Care for the Dying," Introduction)

atients who will not benefit from curative interventions are often neglected to the point of abandonment by mainline medicine. Life goes on even as dying is imminent. But living a "full life" when challenged by a terminal illness becomes difficult, if not impossible without support. This involves not only good pain control and symptom management, but also psychosocial/spiritual support.



Support is necessary to live a "full life" when challenged by a terminal illness.

For many families, keeping a prayerful vigil near a dying loved one's bed is a way to show support and love.

Express your love, but also let your loved one know that it's all right to let go.

"Abbiamo il dovere di preservare la nostra vita ed usarla per la Gloria di Dio..." (ERD) Abramo, "invecchiato dopo una lunga vita," morì. Anche noi siamo stati chiamati a vivere una vita piena, sia lunga che breve. La dobbiamo usarla per la gloria di Dio. Parafrasando il Catechismo di Baltimora: siamo stati creati per conoscere, amare e servire Dio in questa vita, e quando per motivi di salute non possiamo, dobbiamo rassegnarci sapendo che ameremo e serviremo Dio nell'altra vita ancora meglio.

el mio articolo precedente ho parlato dell'importanza di aver cura degli ammalati. La medicina moderna generalmente cura in un modo eccezionale e con compassione gli ammalati. Tuttavia, nel corso di quest'ultimi 25 anni che ho speso lavorando negli ospizi, ho trovato che la medicina moderna non è preparata nella cura di coloro che hanno malattie terminali. La maggioranza dei medici di professione è ben preparata per curare un ammalato, ma spesso non ha la preparazione necessaria per curare coloro che stanno lasciando questo mondo: i morenti.

onseguentemente, sono usati interventi rilevanti senza considerare se l'esito anche quando positivo sia di beneficio per il paziente. Secondo le Direttive dei Vescovi, "Il compito dei medici è di curare, anche quando non ridanno la salute. Si devono evitare due estremi: uno, insistere sull'uso di tecnologia costosa ed inutile anche quando il paziente legittimamente non lo desidera e, l'altro, il negare l'uso della tecnologia per intenzionalmente far morire l'ammalato." (Parte quinta, "Circa la Cura dei Morenti," Introduzione)



L'aiuto è necessario per vivere "una vita piena" quando alle prese di una malattia terminale.

Gli ammalati che non possono beneficare di interventi curativi spesso non vengono seguiti fino al punto di essere abbandonati. La vita continua anche se la morte è imminente. Ma vivere una "vita piena" quando alle prese di una malattia terminale è difficile, se non impossibile senza le cure dovute. Questo richiede il controllo di medicina per il dolore, conoscenza dei sintomi, ma anche aiuto psico/sociale e spirituale.

Per molte famiglie, radunarsi in preghiera attorno al letto di un caro che sta per morire è un segno di solidarietà e di affetto. Esprimi il tuo affetto, ma riassicura la persona morente che va bene di lasciare andare.

Welk 10

"The task
of medicine
is to care
even when
it cannot cure."
(ERD)



Dr. Tom Welk is one of those who formed Wichita's first Hospice program, now Harry Hynes Hospice. For 25 years he has been talking with both patients and families about end of life issues. He says a 'hospice' isn't about death: 'I tell people to get rid of that notion. We are not about death. We are about life and living. Life and living to the very last moment."

The role of medicine:

"To cure sometimes; to relieve often; but to comfort always."

# Caring for the terminally ill involves not only good pain control and symptom management, but also psychosocial/spiritual support.

"Many times the patient is much farther along in the acceptance than the family is. Again it is very important because many patients will hang on and hang on because loved ones aren't ready." Dr. Tom Welk

An issue that recently has been the focus of heated debate is the question of medically assisted nutrition/hydration, also commonly known as "feeding tubes." Is this medical intervention always morally required? The Catholic bishops make this statement in the ERD: "Hydration and nutrition are not morally obligatory either when they bring no comfort to a person who is imminently dying or when they cannot be assimilated by a person's body." (Part Five, "Issues in Care for the Dying," Introduction)

The necessary brevity required for this article does not allow for an extensive treatment of this important topic, "Care for the Dying." A guideline that has been around for several centuries serves as a good summary of this pressing issue. What is the role of medicine? "To cure sometimes; to relieve often; but to comfort always."

"Eternal rest grant unto them, O Lord. Let perpetual light shine upon them forever." Amen. La cura degli ammalati terminali richiede non solo di saper controllare il dolore e di riconoscere i sintomi, ma di saper dare aiuto psicosociale e spirituale.

"Molte volte l'ammalato è più pronto che della famiglia ad accettare la situazione. Questo è molto importante perché l'ammalato cerca di sopravvivere vedendo che la famiglia non è pronta." Dr. Tom Welk

n caso che recentemente è stato il centro di un dibattito vivo è l'assistenza medica circa il nutrimento/idratazione, comunemente chiamato il "tubo per la nutrizione." E' sempre moralmente necessario tale procedimento? I Vescovi Cattolici si esprimono in questo modo: "L'idratazione e nutrizione non sono moralmente d'obbligo quando non danno nessun conforto ad un ammalato che sta per morire o quando il corpo dell'ammalato non può assimilarli." (Parte Quinta, "Casi riguardo la cura dei Morenti." Introduzione)

o spazio dato a questo articolo non ci permette di trattare quest'argomento così importante con più profondità, "La Cura dei Morenti." Una guida seguita da secoli può servirci da riepilogo di questo soggetto così urgente. Qual è il ruolo della medicina? "Curare quello che può, spesso alleviare le pene, ma sempre dare conforto".

> "L'eterno riposo dona a loro, O Signore. La luce eterna risplenda su di loro in eterno." Amen

"Il compito dei medici è di curare, anche quando non ridanno la salute." (ERD)



Dr. P. Tom Welk, C.PP.S. è uno dei fondatori in Wichita del programma per l'Ospizio, adesso Ospizio Harry Hynes. Per 25 anni ha aiutato ammalati terminali e le famiglie con questioni riguardo i morenti. Dice che un 'Ospizio' non è per morire: "io dico di eliminare tale nozione Non trattiamo di morte. Siamo per la vita e per vivere. Vita e vivere fino all'ultimo momento."

Il ruolo della medicina: "Curare quello che può; spesso alleviare le pene, ma sempre dare comforto."

Welk 11

### ONE AND THE SAME

The Word of God brings the timeless message of God's infinite love to people of every age.



### The Word of God: A Matter of the Heart

Fr. Phil Smith, C.PP.S.

### It is not uncommon for us to use the word "heart" to describe the totality of one's being.

ow often have we used expressions such as, "you've got heart", "I worked wholeheartedly", "I give you my heart". On the other hand, how often have we used such expressions as, "I can't get very excited, my heart's not into it", "I left my heart in ....", or "he or she broke my heart." In the former expressions there exists a sense of being involved totally and completely. There is a sense of well-being. Our description of people "with heart" normally implies



that they are loving, caring, and open individuals, people who give their whole selves to others or the tasks at hand. It is not uncommon for us then to use the word "heart" to describe the totality of one's being. We speak of the "heart of Jesus" or the "precious blood" of Jesus as a means of entering into the fullness of who Jesus is.

### We speak of the "heart of Jesus" as a means of entering into the fullness of who Jesus is.

To venture into the Scriptures, those sacred writings, as St. Paul would say, is to enter into the very heart of God. These words, besides just being written words, also are a means to introduce us into the very nature, the essence of God. When I read them, when I pray them, I encounter not just a printed word, phrase, but I encounter a person, a living entity. Thus when I "chew on the words," as the ancient prophet says, I not only am engaging myself in a mental, intellectual endeavor. I am giving myself in my weakness to the One who is sharing fullness of life and love so that we experience communion, oneness, and unity.

12 Bible



### **UNA STESSA COSA**

La Parola di Dio porta il messaggio perenne dell'amore infinito di Dio a popoli di ogni epoca.

### La Parola di Dio Una Questione del Guore

Fr. Phil Smith, C.PP.S.

### Comunemente quindi usiamo la parola "cuore" riferendoci a tutta la persona.

uante volte abbiamo usato l'espressione, "Ho un cuore", "Ho lavorato con tutto il cuore", "Ti do il mio cuore." Quante altre volte invece abbiamo usato quest'altra espressione, "non mi entusiasma, il mio cuore non è in questo", "Ho lasciato il mio cuore in...", o "lui o lei mi ha spezzato il cuore." Nelle prime espressioni c'è un senso di adesione totale e completa. C'è un senso di benessere. Quando diciamo di una persona che è "di cuore"

vogliamo dire che è amorevole, benevola, e generosa, una che si da' agli altri completamente a secondo delle necessità. Comunemente quindi usiamo la parola "cuore" riferendoci a tutta la persona. Usiamo l'espressione "il cuore di Gesù" o il "sangue prezioso" di Gesù per aiutarci a capire l'intimo della persona di Gesù nella sua pienezza.



#### Usiamo l'espressione "il cuore di Gesù" per aiutarci a capire l'intimo della persona di Gesù nella sua pienezza.

vventurarsi nelle Scritture, quegli scritti sacri, come direbbe San Paolo, è come entrare veramente nel cuore di Dio. Queste parole, oltre ad essere parole scritte, sono strumenti che ci portano a conoscere la vera natura ed essenza di Dio. Quando le leggo, quando le uso per la mia preghiera, non vedo solo una parola scritta, frasi, ma vengo a conoscere una persona, un ente vivo. Quindi, quando "mastico le parole", come diceva un profeta antico, non solo mi cimento in un lavoro mentale ed intellettuale ma, nella mia debolezza, mi dono a colui che manifesta la sua pienezza di vita ed amore per farmi entrare in comunione, relazione ed unione con lui.

As an example, let us take psalm 119 (NRSV), the longest psalm in the Book of Psalms.

"Blessed are those

...who walk

in the law

of the Lord...

who seek him with

their whole heart."

(Psalm 119: 1,2)

The initial lines state in verses one and two, "blessed are those ... who walk in the law of the Lord... who seek him with their whole heart." Then in verse nine the important question appears, "how can a young man keep his way pure?" To

the psalmist, the answer is clear, "by guarding it according to your word." However, human nature being what it is, that is, susceptible to failure, to weakness, the psalmist again encourages and rouses the person to continue to "meditate on your precepts, fix [his] eyes on your ways, delight in your statutes, and not forget your word." (vss 15-16).

ror the pilgrim who desires to see God, it is little wonder that the psalmist pleads "open my eyes that I may behold the wondrous things out of your law." (vs 18) The words of the Scriptures are "my delight," (vs 24); they "revive me," (vs 25), they "strengthen me (vs28); they "enlarge my understanding," (vs32); they are a "hope and a comfort in my affliction" (vss 49-50).

ore often than not, our lives are so busy, we find ourselves being multi-tasked, that is, doing more than one thing at the same time. It is not unusual

that a common complaint today, and frequently heard in conversation is that we are "mixed up," that we have

lost our sense of direction. Through our meditation, reflection, and digesting the Word of God, we see it as "light" and a "lamp for our feet" (vs 105).

hy study the word, what is the use, where does this word lead us? The psalmist hears our plea, our cry and shouts out,

"the sum of your word is truth." (vs 160) Truth leads to understanding

so that we will not forget these words nor will forget that they are everlasting. It is the Truth gives that us stability, that gives us security and in the truth that is the word of God, "my heart stands in awe." (vs 161) Why would anyone desire to study this word, to contemplate its delights? These words bring



God's light
and wisdom
pour through
the text of the
Holy Scriptures
on all who
approach them with
humility and faith.

Illustration by Elizabeth Wang © Radiant Light

"great peace." (vs 165) What is our response? **Thanks be to God**.

13 Bible

Prendiamo come esempio il salmo 119 (NRSV), il salmo più lungo nel Libro dei Salmi. Le

prime righe del primo e secondo verso dicono, "Beato l'uomo che cammina nella legge del Signore...e lo cerca con tutto il cuore." Nel verso nove c'è una domanda, "come potrà un giovane tenere pura la sua vita?" Per il salmista la risposta è chiara, "custodendo le tue

parole." Tuttavia, essendo la natura umana quello che è, e cioè, prona al fallimento, alla fragilità, il salmista incoraggia e sprona la persona al rimedio, "voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie. Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola." (vss 15-16).

per il pellegrino che desidera vedere Dio, non ci meraviglia che il salmista chiede "Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge." (vs 18) Le parole della Scrittura sono la "mia gioia," (vs 24); esse "mi danno vita", (vs 25), esse "mi sollevano" (vs28); esse "dilatano il mio cuore," (vs 32); esse sole mi danno "speranza e mi consolano nella miseria" (vss 49-50).

**D**iù spesso che no, siamo sempre occupati, ci ritroviamo con molti progetti ed impegni che dobbiamo portare a termine tutti allo stesso tempo. Spesso sentiamo

dire oggi nelle conversazioni "siamo confusi", abbiamo perso il senso della direzione. Attraverso la meditazione.

> riflessione, e digestione della Parola di Dio, questa diventa "lampada per i miei passi" e "luce sul mio cammino" (vs 105).

"Benedetti coloro

...che camminano

nella legge

del Signore...

che la cercano con

tutto il cuore."

(Sal. 119: 1,2)

perché studiare la parola, qual è la necessità, dove ci porta? Il salmista ascolta le nostre domande e perplessità e risponde, "la verità è principio

della tua parola." (vs 160) La verità ci aiuta a capire

e non ci fa' dimenticare tali parole e che sono eterne. E' la verità che ci da' sicurezza, stabilità ed è nella verità che troviamo la parola di Dio, "il mio cuore teme le tue parole." (vs 161) Perché uno dovrebbe studiare tale parola, contemplarle nella gioia? Queste parole danno "tanta



I testi della Sacra Scrittura conferescono la luce e la sanienza di Dio a coloro che li ricevono con umiltà e fede.

Illustrazione di Elizabeth Wang © Radiant Light

pace." (vs 165) Come rispondiamo? Rendiamo grazie a Dio.

Smith 13



### Life Applications from the Letters of St. Paul

### What's in a Name Judith Bauman, USC

### Naming infuses all of sacred scripture - from Genesis to Revelation.

As I write this, I am becoming a Great-aunt again (and again!!) - this time to two new babies born into our extended family. There has been much talk about names to be chosen. Of course, we all offer our preferences, realizing that this duty and privilege belongs to the parents themselves.

As it is approaching the holy season of Advent, we are reminded of the birthing of John the Baptist and Jesus Himself, both of whom were

named rather significantly by their parents following the guidance of angel messengers. Zachary and Elizabeth's naming of John can be found in Luke 1:13, 59-66. Jesus' naming may be found in Luke 1: 30-31.

The angel said to her, "Do not be afraid, Mary; for you have found favor with God.

And behold, you will conceive in your womb and bear a son, and you shall name Him Jesus."

(Luke 1:30-31)

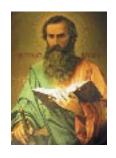


Importantly, this naming has great meaning as we realize how the ancient world looked upon names as signifying prophetic wishes and possible destinies that children might display on reaching adulthood. New names in scripture often identify the role the person will assume such as "Thou art Peter and upon this rock I will build my church." (Matt 16:189-19) or the changing of the names of Abraham (Gen 17:5) and Sarah (Gen 17:15).

Even our name for God tells of the reverence due, so much so that the Hebrew people held the name of God in such respect that they neither spoke nor wrote it. The Third Commandment given to Moses indicates that we should not take the name of the Lord, Thy God, in vain. In the prayer Jesus taught us, the Our Father, we pray ... "Hallowed by Thy Name."

#### Applicazioni per la Vita dalle Lettere di San Paolo

### Che Cosa è un Nome? Judith Bauman USC



#### I nomi sono significativi in tutta la sacra scrittura – dalla Genesi all'Apocalisse.

✓ entre scrivo, sto per diventare di nuovo zia (zia due volte!!!) – due Inuovi bambini sono nati nella nostra parentela. Si è parlato tanto di nomi da scegliere. E certo, abbiamo tutti dato le nostre preferenze, sapendo che tale dovere e privilegio appartiene ai genitori.

vvicinandosi il tempo di Avvento. Ci ricordiamo della nascita di Giovanni Battista e di Gesù stesso; ambedue ricevettero un nome



dai genitori in un modo alquanto speciale a seguito della guida di un angelo messaggero. Il modo come Zaccaria ed Elisabetta arrivarono al nome di Giovanni si trova in Luca 1:13, 59-66. A riguardo del nome di Gesù possiamo vedere in Luca 1;30,31.

L'angelo disse a lei, "Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.." (Luca 1:30-31)

Vertamente, il nome aveva un grande significato secondo il modo ✓ di vedere nel mondo antico poichè poteva racchiudere predizioni profetiche e possibilmente il destino della persona quando avrebbe raggiunto la maturità. Il cambiamento di nome spesso identifica il ruolo che la persona avrebbe assunto come "Tu sei Pietro a su questa pietra fonderò la mia chiesa," (Mat 16:18-19) o il cambiamento del nome ad Abramo (Gn 17:5), a Sara (Gn 17:15).

Un nuovo nome spesso nella scrittura significa un cambiamento nel ruolo di quella persona.

▲ nche il nome che usiamo per Dio esprime il nostro rispetto verso di Alui, difatti gli Ebrei avevano tanto rispetto per il nome di Dio che né lo pronunciavano né lo scrivevano. Il Terzo Comandamento dato a Mosè richiede che non si usi il nome del Signore, il tuo Dio, invano. Nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, il Padre Nostro, diciamo... "Sia santificato il Tuo Nome." Bauman 14

To this end also we pray for you always, that our God will count you worthy of your calling, and fulfill every desire for goodness and the work of faith with power, so that the name of our Lord Jesus will be glorified in you, and you in Him, according to the grace of our God and the Lord Jesus Christ. (2 Thes. 1:11-12)

At a Day of Prayer I once attended the priest speaker paraphrased the Our Father and at the words "Hallowed by Thy Name" he exhorted us not to bring embarrassment to the Godhead by our behaviors. Such is the name of God to be respected that our very actions bring the name into reproach or honor. It is precisely this conduct that Paul calls us to in 2 Thes. 1: 11.12 for by glorifying the Lord Jesus we give honor to the Godhead.

This naming infuses all of sacred scripture from the Genesis story of man receiving from God the task of naming all creatures (Gen 2:20) right through to the book of Revelation where we are reminded to hold fast to the name and not to deny it. (Rev. 2:13; 3:8)

Thus, our Emmanuel "God with us" has become our Lord who sits at the right hand of the Father continuing to intercede for us. May this season be a time to reawaken us to wonder, to glory in the name of so great a redeemer, the Lord Jesus Christ.



For this reason also, God highly exalted Him, and bestowed on Him the name which is above every name, so that at the name of Jesus EVERY KNEE WILL BEND,

of those who are in heaven and on earth and under the earth, and that every tongue will confess that Jesus Christ is Lord, to the glory of God the Father.

(Phil. 2:9-11)

Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. (2 Tes. 1:11-12)

Una giornata di preghiera, il sacerdote che dava la conferenza parafrasò il Padre Nostro e alle parole "Sia santificato il Tuo Nome" ci esortò a non imbarazzare Dio Padre con la nostra condotta. Tale è il nome di Dio da rispettare che persino le nostre azioni o lo onorano o lo offendono. E questa è la condotta a cui ci invita San Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi 1:11,12, poiché glorificando il Signore Gesù, diamo gloria a Dio Padre.

Questo sul nome pervade tutta la sacra scrittura dalla Genesi dove l'uomo riceve l'incarico da Dio di dare un nome a tutte le cose create (Gn 2:20) fino al libro dell'Apocalisse dove ci viene ricordato di aderire al nome e di non negarlo. (Ap 2:13; 3:8)

uindi, il nostro Emmanuele "Dio con noi" è diventato il nostro Signore che siede alla destra del Padre continuando ad intercedere per noi. Possa questa tempo risvegliarci alle meraviglie, al nome di un redentore così grande, il Signore Gesù Cristo.



E per questo Dio l'ha esaltato,
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù,
OGNI GINOCCHIO SI PIEGHI,
nei cieli, sulla terra e sotto la terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.
(Fil. 2:9-11)

Bauman 15

- **Judith Bauman, R.N.,** BA in Religious Studies, former missionary, psychiatric and hospice nurse, and teacher. Member of the formation team for the USC in Rochester, NY.
- **Fr. Michael Colagiovanni, CPPS,** expert on C.PP.S. history; prolific writer recognized by the broadcast and print media in Italy, including *L'Osservatore Romano*, Civiltà Cattolica, Il Tempo and Fonti Vive.
- **Fr. Phillip Smith, CPPS**, pastor of St. Roch's Parish in Toronto, former Secretary General of the C.PP.S. in Rome.
- **Fr. Alphonse Spilly, CPPS**, Ph.D.(Biblical Studies), Associate Professor of Religious Studies, Calumet College of St. Joseph, Whiting, IN.
- **Fr. Thomas A. Welk, CPPS**, D.Min, in Pastoral Couseling, Director of Professional Education and Pastoral Care at Harry Hynes Memorial Hospice in Wichita, KS; Chaplain of the ASCs at the Wichita Center.

The Precious Blood Family
is published six times a year
for the members of the USC
and friends of the
Missionaries of the Precious Blood,
Atlantic Province.

The suggested yearly subscription is \$25.
However, we are grateful for any donation to advance our apostolate and help defray postage and printing costs.

Please make checks payable to: Unio Sanguis Christi.

If you know someone who would appreciate receiving this publication, send your request to one of the addresses on the next page or e-mail pdn416@talkwireless.com.

Our website is: www.precious-blood.org. search on USC.

Famiglia del Prezioso Sangue
è pubblicato sei volte all'anno
per i membri dell'USC
e conoscenti dei
Missionari del Prez.mo Sangue,
Provincia Atlantica.

La sottoscrizione annuale è di \$25.00.

Tuttavia, siamo riconoscenti di qualsiasi offerta che riceviamo per agevolare le spese della spedizione e della stampa.

Per favore, rimetti il pagamento alla: Unio Sanguis Christi.

Se conoscete qualcuno che apprezzerebbe ricevere questa rivista, mandate le informazioni ad uno degli indirizzi proposti o elettronicamente: pdn416@talkwireless.com.

Il nostro sito è www.precious-blood.org e ricerca USC.

#### **USC - Unio Sanguis Christi**

The Union Sanguis Christi (USC) embraces individuals and groups who commit themselves to live and promote the spirituality of the Blood of Christ as part of their devotional, ministerial and apostolic life.

For information on formation and membership, contact: Fr. Peter Nobili, C.PP.S. 905-382-0865 or e-mail: pdn416@talkwireless.com.

L'Unione Sanguis Christi (USC) comprende individui e gruppi che si impegnano a vivere e promuovere la spiritualità del Sangue di Cristo nella loro vita devozionale, ministeriale e apostolica.

Per informazioni per la formazione e come diventare membri, chiamare P. Pietro Nobili, C.PP.S. 905-382-0865, e-mail: pdn416@talkwireless.com.

For the observance of the Year of the Priest (2009-2010), *The Precious Blood Family* magazine

will feature articles in 2010 to encourage "appreciation of the extraordinary meaning of the vocation and mission of priests within the Church and in society." (Cardinal Hummes)

Focusing on the Year of the Priest will be a resource for reflection, not only on the role of the priest throughout our life, but on our priestly role to be ministers, healers and servants to others.



HOLY PRIESTS FOR A HOLY PEOPLE

Per la celebrazione dell'Anno del Sacerdote (2009-2010), la rivista *La Famiglia del Sangue Prezioso* 

presenterà articoli nel 2010 che portano a "scoprire il significato stra or dinario della vocazione e missione del sacerdote nella Chiesa e nella società." (Card. Hummes) La nostra attenzione

sull'Anno del Sacerdote sarà sorgente di riflessione, non solo sul ruolo del sacerdote nella nostra vita, ma sul nostro ruolo sacerdotale di ministri, di riconciliatori, e di servi degli altri.

#### USC Central Office

Gaspar Mission House 13313 Niagara Parkway Niagara Falls ON L2E 6S6 Phone: 905-382-1118

#### Shrine of St. Gaspar

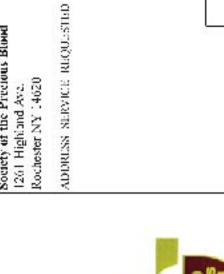
c/o Unio Sanguis Christi 540 St. Clair Ave W Toronto, ON M6C 1A4 Phone: 416-653-4486

#### **CPPS Mission House**

Unio Sanguis Christi 1261 Highland Ave. Rochester NY 14620 Phone: 585-461-0318

Society of the Precious Bland

Non-Protit Org. U.S. Postuge PAID Permit No. 1180 Rochester NY







Niggra Falls ON 1.21-686 13313 Niagura Parkway Society of the Precious Blood, Atlantic Province USC Central Office

CANADA

POSTES CANADA

POST Sed starts.

41108013

Put kaltere Mal

"csequilization AL 24.